

WEEKEND

METTI UN WEEKEND IN OGLIASTRA

C'è Sardegna e Sardegna. Affollata e silenziosa, piena di luce e ombrosa, quella che t'aspetti e quella inattesa, che conferma la regola di quanto l'isola, per quanto isola, sia un mondo infinito pieno di luoghi lontani dove la scoperta è un rito da officiare lentamente.

Testo e foto di Carlos Solito



01

01. Gli scogli rossi di Arbatax si allungano in mare quasi a indicare le falesie del golfo di Orosei.

Tutte le volte che si racconta della Sardegna si parla sempre della sabbia immacolata della Costa Smeralda, delle rocce levigate dal vento della Gallura, di Porto Torres e Stintino, dell'Asinara e Capo Caccia e non solo, ma come ogni medaglia che si rispetti c'è un secondo lato, quello meno noto, difficile da raggiungere ma altrettanto affascinante. Qui l'isola si chiama Ichnusa, nome mantenuto dalle vecchie mappe marinare, fatta di pietre antiche con nuraghi e tombe dei giganti lontani ore dall'asfalto, un fiorire di lecci, ginepri e ulivi che sfidano da sempre venti furiosi e secoli: una favola di entroterra e mare dove ai nomi di Ogliastra e Supramonte fanno da cornice le danze attorno al fuoco coi velli di pecora sulle spalle, le maschere taurine dei Boes e i campanacci dei Mamuthones. Spalle alle classiche rotte turistiche, puntando a sud, oltre la grande muraglia dei Supramontes che precipitano nel Golfo di Orosei, c'è Arbatax. Suona antico, antichissimo, preistorico, il nome di questo luogo dove, sul mare c'è un monumento geologico meglio noto come gli Scogli Rossi. Una cresta di faraglioni basaltici che

affiorano, come aculei e placche ossee di un sauro-pode in riposo da milioni di anni, in riva al mare proprio di fronte alla torre spagnola del XVII secolo. Arrivare qui vuol dire stupirsi al tramonto quando le rocce si accendono di un rosso carminio che dilaga e fa magia dal Capo di Bellavista a Cala Moresca, dal promontorio di San Gemiliano ai lidi di Orri, dalle sabbie finissime di Muscu-ledda e Cea-Is Scoglius Arrubius - cinte da pini marittimi - al lago di Tortoli, fino all'entroterra di morbide campagne con ulivi millenari e tacchi di granito che emergono da boschi di lecci, castagni e querce, belli da vedere in autunno.

Spalle al mare, salendo per la valle del Pardu, si entra tra le contrade ogliastrine. Si inizia con il borgo fantasma di Gairo Vecchio, abbandonato dal 1963, e con Osini dove è d'obbligo la sosta alle Termopili d'Ogliastra: la Scala di San Giorgio, un intricato reticolo di gole e fratture tra pareti d'aspetto dolomitico. Guadagnando quota, si arriva sull'altipiano di Serbissi sorvegliato da lecci millenari dai rami contorti che sembrano indicare l'omonimo nuraghe. Per arrivarci occorre affron-